È morto all'età di 90 anni, il fumettista francese di origine italiana Felix Molinari, che aveva pubblicato il suo ultimo albo appena due anni fa. Dal 1948 al 1971 disegnò le avventure del sergente Garry nel Pacifico, la sua serie più nota, inizialmente ispirata a fatti reali. Negli anni Ottanta passò alla fantascienza, creando la serie *Super Boy*.

ai Doors, tra gli altri: «perché loro, oltre ad essere incantati e ipnotizzanti, avevano quella capacità confusionale che io stessa ho cercato di riprodurre nel disco. Ma ho anche sentito tanti Velvet Underground, per la loro esuberanza musicale anche quando cantavano temi scurissimi». Già, perché *Let England Shake* pur esplorando il tema della morte, del sangue, del dolore e della follia, mantiene i toni bassi, melodiosi, quasi intontiti, come un soldato imbottito di droga e spedito in prima linea.

Un disco dove l'Inghilterra è amata e odiata madre, metafora di ogni paese di questo vecchio e disperato occidente alla deriva: «il sonno dell'Occidente faccia svegliare l'Inghilterra / che giace nella sua morte silenziosa / Ho paura che il nostro sangue sgorgherà ancora / sgorgherà ancora», canta nella title-track *Let England Shake*. E ancora, affondando sempre più: «What is the glorious fruit of our land? Its fruit is deformed children»: «quale è il frutto glorioso della nostra terra? Il frutto è un bambino deformato», canta in *The Glorious Land*.

Collaborazioni
Per ognuno dei brani un videoclip di Seamus Murphy

Ispirazioni
Reportage, storia e tanto ascolto: Doors, Velvet e Pogues

«Ho cercato di usare un linguaggio aperto – continua con la voce calma e le parole ponderate - affinché chiunque si potesse immedesimare, non solo gli inglesi. Credo che tutti noi combattiamo con sentimenti contrastanti nei confronti del nostro paese, delle nostre origini: odio, amore, mancanza, vergogna, speranza per un futuro migliore. Sono sentimenti che si provano a qualsiasi latitudine». Un'apertura che è anche musicale: «ho ascoltato molto i Pogues perché adoro i loro testi che spesso parlano di storia e di conflitti, ma soprattutto ho fatto una bella ricerca non solo nella musica folk tradizionale irlandese e inglese, ma anche in quella di paesi come l'Iraq, il Vietnam, la Russia, l'Afghanistan, quelli evocati nelle canzoni». Qualcuno obietterà che non era necessaria una ex punk-rocker per ripassare la triste storia dell'ultimo secolo di guerre, eppure mancava un punto di vista come questo, una umanissima, lunga e calda lettera dal fronte: «Ho cercato in tutti i modi di non usare un linguaggio politico, quindi freddo e tecnico. Tutt'altro mi sono sforzata di essere il più possibile umana, semplice, emozionale. Ho cercato di interpretare un sentimento, quello della gente, una voce che non viene mai inserita nelle agende politiche». Per ognuno dei brani del disco PJ ha fatto girare un videoclip al fotoreporter di guerra Seamus Murphy: «L'ho conosciuto alla mostra per i suoi scatti in Afghanistan e gli ho fatto leggere i testi quando ancora non avevo scritto neppure una riga di musica. Lui ha accettato di lavorare con me e io gli ho lasciato totale carta bianca». Già perché per la prima volta nella sua vita Polly non solo ha parlato di altro al di fuori di sé e delle sue paturnie personali, ma ha anche lasciato che la musica fosse in secondo piano: «L'opposto di quello che ho sempre fatto. Non credevo fosse possibile cambiare così tanto. Ma ormai sono passati più di venti anni dal mio primo disco, ed è arrivato finalmente il tempo, e la maturità, per parlare di quello di cui avrei sempre voluto occuparmi».

Oggi
«Darwin day» da Gorizia a Palermo

Quest'anno il Darwin Day, giornata dedicata al grande naturalista inglese nato il 12 febbraio, si svolge in numerose città italiane con convegni, conferenze, mostre. L'elenco completo delle manifestazioni lo si può trovare all'indirizzo www.pikaia.eu, qui ne ricordiamo solo alcune. Al museo di storia naturale di Milano, la manifestazione «I grandi esploratori. L'evoluzione e la diversità viste con gli occhi di viaggiatori e scopritori» (chi non potrà essere sul posto, potrà seguire l'evento su www.scienzainrete.it). All'interno dell'iniziativa, il 13 febbraio Dario Fo presenterà una performance inedita: «Dio è nero». A Gorizia si inaugura proprio oggi la mostra curata da Telmo Pievani «L'albero della vita. L'evoluzione attraverso gli occhi di Charles Darwin» al Palazzo Attems Petzenstain. A Napoli, presso Città della scienza, oggi e domani un esperto parlerà del corteggiamento nel mondo animale e della selezione sessuale in Darwin. A Roma, oggi al museo civico di zoologia e alla libreria Ponte Ponente, «Darwin, i dinosauri e l'evoluzione a tracce», laboratorio di promozione alla lettura a cura di Editoriale Scienza e Giunti, mentre il 18 e il 19 un convegno presso l'Università La Sapienza su «Le intelligenze vegetali, animali, umane, artificiali». E poi iniziative a Ancona, Cesena, Fano, Livorno, Molfetta, Palermo, Torino, Rimini e molte altre città. C.P.

Il sestetto dell'Ort si esibisce al Teatro Puccini di Firenze

Staino: «Almeno non moriremo in silenzio...»

Da Piero Pelù a Concita De Gregorio: in tanti hanno partecipato alla maratona fiorentina per manifestare contro i tagli alla cultura

SILVIA CASAGRANDE
FIRENZE

«Mi sono detto: moriremo, ma almeno non lo faremo in silenzio». Sergio Staino apre la due giorni di Firenze contro i tagli alla cultura senza giri di parole: il 2011 rischia di essere letale per i tantissimi operatori culturali del nostro paese (oltre 20mila solo in Toscana). Cinema, teatri, orchestre e librerie rischiano di dover chiudere i battenti, impotenti davanti al taglio del 37% del Fondo unico per lo spettacolo operato dal governo. «Nel 2010 è stato toccato il minimo storico - ricorda l'ex presidente della Regione e ora a capo dell'Orchestra della Toscana Claudio Martini - alla cultura va solo lo 0,21% del bilancio statale».

Numeri che lasciano a bocca aperta, se si pensa all'idea di Italia culla della cultura che si esporta, forse ancora per poco, all'estero. Numeri che giustificano l'indignazione e la voglia di protestare che si respira tra le poltroncine rosse del Puccini, che con l'omonima associazione e Unicoop Firenze ha organizzato la kermesse.

Ma il senso della due giorni è un altro: non rassegnarsi e raccogliere proposte per evitare il collasso. «Spesso c'è l'attitudine a vivere individualmente anche il dramma dei tagli - prosegue Staino - magari attaccandosi al telefono con l'amico politico per cercare qualche via di scampo. Invece oggi no. Senza personalismi e con trasparenza dobbiamo affrontare anche la questione degli sprechi che si devono tagliare. La grande risposta avuta a questa maratona fa ben sperare».

Seduti tra la platea in attesa di salire sul palco per intervenire o esibirsi, ci sono infatti tanti volti dello spettacolo: Carlo Monni, Alessandro Benvenuti, Piero Pelù, Paolo Hendel, Michela Murgia, Sandra Bonsanti, Wlodek Goldkorn, Claudio Ascoli, Daniela Morozzi, Elisabetta Salvatori, Nicola Costante, i solisti dell'Ort. Ma anche gli operatori del dietro le quinte: il direttore del Teatro della Pergola Riccardo Ventrella, il patron di Italia Wave Mauro Valenti, Matteo Orfini della segreteria nazionale del Pd, il semiologo Omar Calabrese, il direttore dell'*Unità* Concita De Gregorio. E tanti altri sono attesi per oggi: Moni Ovadia, la Bandabardò, Angelo Savelli, Leo Brizzi e Gatti Mèzzi.

Ognuno con la sua proposta per uscire: il censimento online di tutti gli operatori proposto da Calabrese, per esempio, «per dare un volto a chi la cultura la fa quotidianamente». Gli stati generali della cultura lanciati da Martini. Il found rising tra i privati. O ancora la defiscalizzazione delle donazioni private alla cultura invocata anche dall'assessore regionale alle politiche culturali Cristina Scaletti.